

IL GIALLO DEI FONDI DELLA LEGGE BRAY

Carlo Felice, soldi finiti oggi vertice con Doria

I finanziamenti continuano a non arrivare

IL SOVRINTENDENTE del Carlo Felice Maurizio Roi la chiama «la trappola della liquidità». È quella che sta attanagliando il teatro genovese e che richiederà manovre acrobatiche per pagare gli stipendi di luglio e dei mesi a venire, se i fondi della legge Bray resteranno bloccati. Perché finora dei 13 milioni che spettano al Carlo Felice non è arrivato nulla e, senza quei soldi, il teatro è in una situazione di sofferenza sempre più grave per mancanza di liquidità. Se n'è discusso ieri nell'incontro fra il sovrintendente e i rappresentanti sindacali che oggi incontreranno il sindaco Marco Doria, presidente della Fondazione Carlo Felice. A Doria i sindacati chiederanno di intervenire in modo deciso nei confronti del Governo, perché sblocchi appunto i finanziamenti della legge Bray. Mentre al sovrintendente hanno

chiesto ieri anche un intervento di riorganizzazione interna nella gestione del teatro.

Finora gli stipendi dei lavoratori sono stati pagati tutti i mesi, anche se a volte in ritardo - come è accaduto a giugno - ma le difficoltà non possono che aumentare se non si sblocca la situazione che accomuna il destino del Carlo Felice a quello dei teatri lirici di Bari e Palermo, pure in attesa dei fondi della legge Bray.

«Troveremo comunque il modo di pagare anche i prossimi stipendi - promette Roi - Stiamo lavorando per trasformare in liquidità una parte dei contributi del Comune e speriamo di avere anche un aiuto con le banche, verso le quali non abbiamo debiti».

Il sovrintendente continua a dirsi comunque fiducioso sullo sblocco dei fondi ministeriali: «Stiamo aggiornando il piano di risanamento secon-

do le nuove leggi, continuiamo a lavorare, il conto economico migliora e la campagna abbonamenti per la prossima stagione va bene». Nega che la mancata erogazione dei finanziamenti derivi da un disegno del Governo a danno dei tre teatri. Ma certo il dubbio aleggia, mentre a Genova qualcuno osserva anche il disavanzo strutturale di cui «soffre» il Carlo Felice - perché i costi superano l'entità dei contributi pubblici - possa essere una causa della prudenza ministeriale nell'erogazione dei finanziamenti.

A. COL.



Il sovrintendente Maurizio Roi



Peso: 15%